

Proteste dal Pd dopo l'attacco al capo del governo di un magistrato (che poi fa retromarcia)

# Politica-giustizia, l'allarme del Quirinale

Colloqui tra Mattarella e il vicepresidente del Csm. "Rispetto dalle toghe"

■ Bufera sul consigliere del Csm Morosini per le dichiarazioni contro il governo e il premier Renzi. Colloqui fra il presidente Mattarella e il vicepresidente del Csm Legnini, che dice: «Inaccettabili gli attacchi a governo e Parlamento».

**Bertini, Colonnello, Longo e Magri** ALLE PAGINE 4 E 5

E UN INTERVENTO DI **Feltri** A PAGINA 25

## La censura di Legnini concordata in due telefonate con il Quirinale

### Il vicepresidente Csm salirà anche formalmente al Colle

#### Retrosцена

UGO MAGRI  
ROMA

La censura a Morosini per il suo sfogo contro il premier, contro certi ex colleghi magistrati diventati famosi (anzitutto Cantone) e contro lo stesso organo di autogoverno di cui fa parte, reca la firma di Legnini, numero due del Csm. Il quale Legnini però mai si sarebbe preso la libertà di distribuire bacchettate senza avere chiesto anticipatamente il permesso del numero uno, che è il presidente della Repubblica. Da quanto risulta, le telefonate di Legnini a Mattarella sono state due. La prima per concertare il da farsi, e dunque i toni della condanna, concordata parola per parola come si conviene in questi casi; la seconda telefonata per commentare il dibattito che ne è seguito al «plenum» del Csm. I contatti col Presidente non finiranno qui, perché Legnini «riferirà» anche di persona, stavolta con una visita al Colle, e un'altra la farà in Via Arenula al ministro della Giustizia, Orlando, che pure ha chiesto chiarimenti.

#### Condanna inevitabile

Sapere dunque che cosa ne pensa il Capo dello Stato è molto semplice: basta leggere in controluce la dura reprimenda di Legnini. Dove si considerano «inaccettabili» gli attacchi di

Morosini al governo. Dove si usa lo stesso aggettivo per le critiche a Cantone. E dove viene definito «non opportuno» che un componente del Csm partecipi a una campagna di natura politica, come quella referendaria (Morosini sostiene pubblicamente il «no» alla riforma costituzionale). Immaginare che davanti a questo polverone Mattarella facesse finta di nulla, sarebbe stato come chiedere a un arbitro di non fischiare un fallo commesso sotto i suoi occhi. Non più tardi della settimana scorsa, parlando ai giovani magistrati, il Capo dello Stato era stato chiaro sulla condotta da tenere in campo: niente calci negli stinchi dei magistrati, ma neppure il contrario, le toghe debbono astenersi dagli sgambetti. Mattarella si era speso per invitare tutti a una «leale collaborazione». E aveva fatto pesare che le liti tra poteri dello Stato hanno sempre un solo vincitore: i corrotti. Più chiaro di così, il Presidente non avrebbe potuto essere. Eppure, con l'intervista sopra le righe al «Foglio» (solo in parte ripudiata) Morosini è venuto meno a quel codice di comportamento che a questo punto Legnini, per non farlo restare lettera morta, vuol mettere nero su bianco.

#### Cassetti e dossier

Incidente chiuso? Nelle stanze del governo temono di no. Tra i fedelissimi del premier è diffusa la sensazione che siamo solo agli inizi di un attacco in grande stile contro Renzi e

contro il Pd. Troppi segnali fanno credere a Palazzo Chigi che certe Procure si siano passate la voce, e che stiano facendo a gara per «svuotare i cassetti», tirandone fuori tutte in una volta le inchieste dormienti, quei dossier che tenevano in serbo. Senza un vero piano d'azione, però con un obiettivo comune riassunto nel titolo shock dell'intervista a Morosini: «Renzi va fermato». Cioè steso al tappeto con uno stillicidio di accuse e sospetti, con una processione di sindaci Pd inquisiti o trascinati via in manette... Davvero un'ariaia, quella che si respira ai piani alti della politica. Un brutto clima che sul Colle non fa certo sorridere, perché tra guerre e terrorismo, tra migrazioni e incertezze economiche, non si sente il bisogno di ulteriori scossoni. Il Presidente della Repubblica, per definizione, è garante della stabilità. E chissà se pure di questo Mattarella e Renzi hanno parlato ieri, quando si sono sentiti (assicurano fonti Pd) subito dopo la lettura dei giornali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

